

DOMANDE IN LIBERTÀ

Perché la spesa pubblica è cresciuta tanto negli ultimi anni?

La *spesa pubblica* è la risultante di una serie infinita di spese che vanno dai detergenti per pulire le aule scolastiche agli arredi della Presidenza della Repubblica; dalle indennità dei parlamentari allo stipendio dell'usciera; dal grande acquedotto alla fontanella pubblica.

Dire con esattezza perché aumenta la spesa pubblica significa entrare in questo grande calderone e non è possibile farlo in questa sede. Possiamo tuttavia introdurre, con le necessarie esemplificazioni, una fondamentale distinzione tra spesa pubblica *produttiva* e *improduttiva*.

Per spesa produttiva intendiamo soprattutto quella necessaria al buon funzionamento dell'apparato statale, al buon funzionamento delle attività produttive e alla efficace erogazione di servizi pubblici.

Questo tipo di spesa è destinata inevitabilmente ad aumentare perché con il tempo aumentano le aspettative degli utenti e l'apparato pubblico tende, con maggiore o minore solerzia, a rispondere positivamente a tali richieste, aumentando i servizi pubblici, ampliando le infrastrutture produttive, accrescendo l'efficienza della Pubblica Amministrazione. E tutto ciò comporta un costante aggravio di spesa.

Per spesa improduttiva intendiamo quella che si traduce in puro sperpero di denaro pubblico. E su questo argomento ciascuno può trovare esempi nella propria esperienza personale, nelle cronache giudiziarie o nelle inchieste giornalistiche. Si può eliminare o almeno ridurre questo tipo di spesa?

Leggi severe e magistrati attenti possono sicuramente aiutare. Ma ancora più utile sarebbe una maturazione culturale che portasse tutti noi a considerare l'onestà come un comportamento normale, non come una virtù auspicabile negli altri.

Come si può contrastare la concorrenza dei Paesi dove il costo del lavoro è bassissimo?

Ci sono Paesi nei quali i salari sono così bassi che portare i nostri lavoratori a quel livello (a parte il cinismo della proposta) sarebbe concretamente impossibile.

La via per contrastare la concorrenza dei Paesi emergenti, pertanto, non è quella di rincorrerli sul piano salariale, ma quella di operare investimenti che accrescano la produttività delle imprese e abbattano i costi. Esempificando al massimo, se l'efficienza dell'impresa aumenta, talché un lavoratore invece di produrre

mille pezzi al giorno ne produce duemila, sarà come se il costo del lavoro si fosse dimezzato.

Naturalmente aumentare l'efficienza delle imprese non è una cosa semplice, perché richiede ingenti investimenti che in qualche modo dovranno essere ripagati. Ma, ciò non di meno, questa sembra essere una delle poche strade seriamente percorribili.

Foto di Ironi/Shutterstock

